MODULO 7

Sfollamento e asilo

Questo modulo esplora le attuali politiche di asilo in Europa e lo sviluppo storico del sistema di asilo internazionale. Attraverso le esperienze di tre rifugiati provenienti da Germania, Siria e Ucraina, il modulo confronta gli spostamenti di rifugiati passati e presenti da e verso l'Europa. Mette in evidenza differenze e somiglianze nelle loro traiettorie di fuga e nel loro trattamento giuridico in tutta Europa.

Obiettivi e risultati di apprendimento

RISULTATO COMPLESSIVO DELL'APPRENDIMENTO

Esaminare lo sviluppo, la copertura e i limiti del sistema di asilo internazionale e delle politiche europee in materia di asilo

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO SPECIFICI

Comprendere l'evoluzione della Convenzione sullo statuto dei rifugiati del 1951 e delle attuali politiche europee in materia di asilo
Capire la differenza tra categorie legali per gli sfollati e le loro realtà vissute
Confrontare gli spostamenti dei rifugiati nel passato e nel presente

Struttura della lezione e sequenza temporale

Preparazione prima della lezione

- Guardare le testimonianze di tre rifugiati: Chi è il rifugiato 1.0? (30 min)

Sviluppo in classe

- Attività 1: Quiz: Fatti e cifre sullo sfollamento e l'asilo (20 min)
- Attività 2: Vivere lo sfollamento in Europa (15 min)
- Attività 3: Discussione collettiva: Chi è il rifugiato 2.0? (10 min)

Compiti facoltativi

- Interpretare il consulente di un'organizzazione per i rifugiati (120 min)

↘ Sommario

Informazioni di base per gli insegnanti 2
Attività: Compiti, spiegazioni e risposte 5
Materiali e schede di lavoro per gli studenti 15
Ulteriori risorse 21

↘ Informazioni di base per gli insegnanti

Questo briefing:

1. tratta diverse definizioni relative allo sfollamento e all'asilo
2. spiega lo sviluppo storico del sistema di asilo internazionale ed europeo
3. approfondisce le recenti risposte politiche, compresi gli sforzi per trasferire la responsabilità in materia di protezione dei rifugiati ai paesi extraeuropei

Il **moderno sistema internazionale di asilo** – il corpus di leggi internazionali che garantisce alle persone sfollate oltre i confini nazionali la protezione dalla persecuzione – ha le sue origini nella storia europea moderna. Le organizzazioni e le convenzioni internazionali che si occupano dei rifugiati nacquero originariamente per affrontare i massicci sfollamenti in tutta Europa dopo la Seconda guerra mondiale. Nel 1945, 30 milioni di persone furono sradicate in Europa – soldati e sfollati che non volevano o non potevano tornare a casa a causa dei cambiamenti di confine, tra cui più di dodici milioni di etnia tedesca espulsi dall'URSS (Barnett, 2002: 5). Prima della Seconda guerra mondiale, **non esisteva una definizione giuridica di rifugiato accettata a livello internazionale**. Nel 1948, venne istituita l'Organizzazione Internazionale dei Rifugiati (IRO) come agenzia temporanea con l'obbiettivo di trovare una soluzione per i rifugiati in tutta Europa, fornendo soccorso, rimpatrio, reinsediamento e protezione giuridica per i casi più difficili. **Nel 1951**, quando la comunità internazionale riconobbe che lo sfollamento non era temporaneo, **venne fondato come organismo permanente l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR)** e nel luglio 1951 venne firmata la Convenzione delle Nazioni Unite relativa allo statuto dei rifugiati (quella che divenne nota come **Convenzione di Ginevra**). La Convenzione disciplinava lo status dei rifugiati e fissava una serie di diritti e di obblighi.

L'articolo 1 della Convenzione del 1951 fornì la **prima definizione universale** di rifugiato: Il rifugiato è colui "*che temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di tali avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra*". La Convenzione del 1951 riconosce il **diritto dei rifugiati di restare** e **di ritornare**, il **diritto di asilo** e il **principio fondamentale di *non respingimento.*** Il non respingimento vieta a un paese di rimpatriare i richiedenti asilo in un paese in cui rischierebbero di essere perseguitati.

Tuttavia, la Convenzione del 1951 **non riconosce tutti gli sfollati**. Lo sfollamento si riferisce alle persone che sono state sfollate all'interno di un paese o oltre i confini a causa di conflitti violenti, guerre e persecuzioni, disastri naturali o causati dall'uomo o per effetto di progetti di sviluppo (Martin, 2012). La Convenzione di Ginevra include solo le persone che hanno attraversato una frontiera internazionale. Ciò significa che esclude le persone che hanno cercato rifugio all'interno del loro paese, ma anche chi è stato sfollato a causa del cambiamento climatico o per progetti di sviluppo. Inoltre, in molti casi, i rifugiati in fuga dalla guerra non scappano soltanto a causa del conflitto: le loro ragioni si intrecciano con altri motivi, come la situazione economica, le percezioni circa la libertà politica e i diritti politici, la famiglia o le opportunità educative. Un'abbondante letteratura accademica dimostra che la definizione giuridica di rifugiato non rispecchia le esperienze vissute dagli sfollati. Tali ricerche dimostrano che le definizioni giuridiche dominanti non riescono a catturare la complessa relazione tra le cause politiche, sociali ed economiche della migrazione o quanto il loro significato per le persone cambi nel tempo e nello spazio (Shacknove, 1985; Crawley e Skleparis, 2018).

A causa del contesto storico specifico in cui si sviluppò, la Convenzione di Ginevra era inizialmente **molto eurocentrica**: aveva **limiti temporali e geografici**, il che significa che copriva solo i movimenti di rifugiati provocati da eventi verificatisi prima del gennaio 1951 e che dava ai paesi ospitanti la possibilità di limitare l'applicazione della Convenzione ai rifugiati provenienti dall'Europa. L'UNHCR attuò nel 1967 il Protocollo relativo allo status di rifugiato, rinunciando alle limitazioni temporali e geografiche per consentire un'applicazione più universale. Dati i difetti nella definizione di rifugiato delle

Nazioni Unite, l'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA) adottò nel 1969 una definizione ampliata, che considera rifugiato "*Ogni persona che, a causa di aggressioni esterne, occupazione, dominazione straniera o eventi che turbano gravemente l'ordine pubblico in parte o in tutto il suo paese di origine o nazionalità, è costretta a lasciare il suo luogo di residenza abituale per cercare rifugio in un altro luogo al di fuori del suo paese di origine o nazionalità*."

Oggi, la definizione di rifugiato della Convenzione di Ginevra è **una delle norme internazionali più ampiamente accettate in tutto il mondo** ed è il punto di riferimento per le politiche nazionali in materia di asilo in Europa. Dagli anni '50, in Europa il sistema di asilo internazionale è stato **progressivamente sancito dalle politiche nazionali in questo ambito**. La Convenzione garantisce ai rifugiati il diritto di chiedere asilo, ma non il diritto di ottenerlo. Tradurre la Convenzione di Ginevra in concrete politiche nazionali di asilo, e affrontare la questione di come concedere l'asilo, è quindi rimasta una responsabilità strettamente nazionale. In alcune situazioni, i paesi ospitanti hanno deciso di concedere una protezione *prima facie* (uno status di gruppo basato sulle circostanze nel loro paese di origine senza dover dimostrare di essere perseguitati) alle persone in fuga da conflitti e guerre, ad esempio nel caso dei rifugiati ungheresi nel 1956 o dei rifugiati ucraini nel 2022. In Europa, tuttavia, nella maggior parte dei casi, i richiedenti asilo (persone che hanno presentato una domanda di asilo ma non hanno ancora ricevuto una decisione) devono sottoporsi a lunghe procedure individuali prima che venga presa una decisione sul loro status. È il caso, ad esempio, degli afghani o dei siriani che hanno cercato rifugio nell'Unione europea.

Inoltre, la convenzione non impedisce ai paesi ospitanti di attuare misure che potrebbero scoraggiare i potenziali richiedenti asilo, come il controllo delle frontiere, controlli più severi delle domande di asilo o l'entità dell'assistenza sociale per i rifugiati riconosciuti. Anche le politiche nazionali di asilo sono spesso rimaste **razzializzate,** con un trattamento differenziato per gli sfollati provenienti dall'Europa rispetto a quelli provenienti da Medio Oriente, Africa e Asia (Pszczółkowska, 2022). Dalla metà degli anni '80 al 1992, nel contesto **di un numero crescente di domande**, i paesi europei hanno rafforzato le loro politiche di asilo attraverso queste misure. Di conseguenza, dagli anni '80 agli anni '90, nell'Europa occidentale, il tasso di riconoscimento dei rifugiati è diminuito (Barnett, 2002: 13). Mentre i tassi di riconoscimento sono aumentati considerevolmente dal 2000 in poi, nel periodo tra il 2015 e il 2018, il tasso di riconoscimento dei rifugiati nei paesi dell'Europa occidentale è diminuito drasticamente del 20%, soprattutto dopo il 2016 (Hatton, 2021: 5).

Le politiche di asilo in Europa sono state influenzate anche dalla **mossa dell'Unione europea (UE) di armonizzare le politiche di immigrazione** a partire dagli anni '90, con una tendenza generale ad allentare i controlli alle frontiere interne e a rafforzare i controlli alle frontiere esterne. In tale contesto, **nel 1990** l'UE firmò **la Convenzione di Dublino** che mirava a impedire ai richiedenti asilo di presentare domanda in più di un paese dell'UE. Secondo la Convenzione di Dublino e i trattati che ne sono seguiti, i richiedenti sono obbligati a presentare la loro **domanda di asilo nel primo paese di ingresso nell'UE**, attribuendo una responsabilità sproporzionatamente elevata ai paesi situati geograficamente alle frontiere esterne dell'Unione europea. La Convenzione di Dublino stabilì inoltre il **principio del "paese terzo sicuro"** per determinare se uno Stato dell'UE sia responsabile della revisione di una domanda di asilo o se la persona in questione, in viaggio verso l'Europa, sia già transitata attraverso un altro paese "sicuro" in cui avrebbe potuto presentare domanda di asilo (NRC, 2016; AIDA, 2022).

Nel 2015, l'UE ha anche introdotto il cosiddetto "**approccio hotspot"**. Inizialmente, gli "hotspot" avevano lo scopo di consentire alle persone di richiedere asilo in un ambiente sicuro. In pratica, tuttavia, gli "hotspot" sulle isole greche, tra cui Moria, il più grande campo profughi, hanno provocato sovraffollamento e condizioni di vita terribili e pericolose (Guérin, 2021). Questi diversi sviluppi giuridici hanno portato a quella che gli studiosi chiamano l' **esternalizzazione dei controlli sulla migrazione** (ad esempio Wunderlich, 2012; Reslow e Vink, 2015), in base alla quale i paesi europei eludono gli obblighi del sistema di asilo internazionale, spostando la responsabilità del controllo delle frontiere e della protezione dei richiedenti asilo ad altri Stati non membri dell'UE. Dato che le politiche di asilo in Europa richiedono che, per presentare una domanda, i richiedenti siano presenti sul territorio nazionale, l'esternalizzazione del controllo della migrazione rende nella pratica impossibile per molti sfollati entrare legalmente in un

paese europeo e fare domanda, nonostante la richiesta di asilo sia un diritto umano. Questo spiega in parte anche perché i paesi in via di sviluppo oggi ospitano l'85% dei rifugiati del mondo (UNHCR, 2022): la maggior parte degli sfollati non arriva mai al Nord del mondo ma rimane geograficamente vicina al proprio paese di origine.

In questo modulo vogliamo innanzitutto che gli studenti comprendano lo sviluppo della Convenzione sullo statuto dei rifugiati del 1951 e la situazione giuridica degli sfollati in Europa. Attraverso le esperienze di rifugiati ebrei, siriani e ucraini in Europa, il modulo cerca di affrontare le ipotesi comuni sui rifugiati, sensibilizzare sulle somiglianze tra passato e presente e mettere in evidenza le disparità nel trattamento giuridico delle persone in fuga da e verso l'Europa.

Preparazione prima della lezione

Guardare le testimonianze di tre rifugiati: Chi è il rifugiato 1.0?

OBBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

- Gli studenti confrontano le testimonianze dei rifugiati in Europa nel passato e nel presente

MATERIALI

- Smartphone
- Tre brevi video:
  - Testimonianza 1: Yitzak, un giovane ebreo in fuga dalla Germania verso la Svizzera nel 1944 (Video 1 (9:21), © Zeitzeugenportal https://www.zeitzeugen-portal.de/themen/der-holocaust/videos/i_V-gbd7Mw8
  - Testimonianza 2: Rasha, una giovane siriana in viaggio verso la Germania nel 2015 (Video 2 (4:21)), © Sky News https://www.youtube.com/watch?v=78e3c-EWpC4
  - Testimonianza 3: Natasha, una donna ucraina in fuga verso il Portogallo attraverso la Romania nel 2022 (Video 3 (3:27)), © UNHCR https://www.youtube.com/watch?v=_Mzm2W-ggrc
- Testo 1: Le testimonianze di tre rifugiati (vedi foglio di lavoro dello studente)

DURATA: 30 MIN.

SPIEGAZIONE DELL'ATTIVITÀ E SUGGERIMENTI DIDATTICI

- Chiedi agli studenti di guardare le tre testimonianze (trascrizioni disponibili nel foglio di lavoro) a casa.
- Incoraggia gli studenti a prendere appunti sulle seguenti domande:
  - Cosa collega queste storie?
  - Quali sono le differenze tra queste storie?
- Chiedi agli studenti di scrivere cinque parole che vengono loro in mente quando sentono la parola rifugiato. Spiega agli studenti che questa riflessione è privata, non devono condividere i loro appunti, ma dovrebbero conservarli fino alla fine della lezione.
- *Nota: Questa attività preparatoria è necessaria per l'attività 2. La preparazione può essere fatta anche in classe se il modulo viene suddiviso in due lezioni.*

Sviluppo in classe | **Attività 1**

Quiz: Fatti e cifre sullo sfollamento e l'asilo

OBBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

- Gli studenti affrontano e rivedono le ipotesi comuni sui rifugiati
- Gli studenti apprendono lo sviluppo storico del sistema di asilo internazionale
- Gli studenti vengono a conoscenza delle categorie giuridiche relative allo sfollamento e all'asilo in Europa

MATERIALI

- Smartphone
- Connessione internet
- Proiettore

DURATA: 20 MIN.

SPIEGAZIONE DELL'ATTIVITÀ E SUGGERIMENTI DIDATTICI

- L'insegnante prepara un quiz su Kahoot a casa (ca. 10 min per la preparazione):
    - Apri il sito https://create.kahoot.it/auth/login
    - Registrati come insegnante (sono necessari indirizzo e-mail e password)
    - Accedi, clicca su "crea"
    - Scegli "domande vero/falso", quindi immetti le seguenti affermazioni vero-falso con un tempo limite di 20 secondi:

1. Oggi, la maggior parte dei rifugiati in tutto il mondo vive in Europa. **FALSO**
2. La maggior parte dei migranti in Europa sono rifugiati e richiedenti asilo. **FALSO**
3. Quando c'è un conflitto in un paese, la maggior parte delle persone fugge oltre i confini nazionali. **FALSO**
4. La prima convenzione internazionale riguardante gli sfollati venne sviluppata originariamente per i rifugiati europei dopo la Seconda guerra mondiale. **VERO**
5. Da un punto di vista giuridico, un rifugiato è una persona che ha lasciato il proprio paese di origine perché è una dittatura. **FALSO**
6. I paesi hanno il diritto di rimpatriare i rifugiati nel loro paese. **FALSO**
7. I paesi dell'UE hanno adottato la stessa legislazione nazionale per i rifugiati. **FALSO**
8. Le persone che oggi vogliono chiedere asilo in Europa possono scegliere in quale paese dell'Unione europea desiderano farlo. **FALSO**
9. Oggi è abbastanza facile per i richiedenti asilo entrare legalmente in Europa e chiedere asilo. **FALSO**
10. La maggior parte dei richiedenti asilo che oggi arrivano in Europa sono uomini. **VERO**

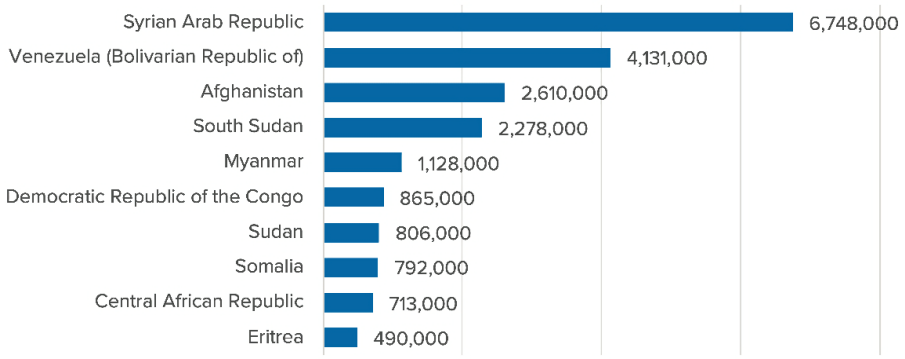
- Condividi il link con gli studenti.
- Chiedi agli studenti di cliccare su "play" nella parte alta della pagina, inserire la password del quiz e digitare il proprio nome.
- Chiedi loro di indicare per ogni affermazione se pensano che sia vera o falsa.
- Dopo aver mostrato la risposta corretta per ogni affermazione, fornisci loro ulteriori informazioni sulla base delle risposte suggerite e del materiale di seguito. Puoi anche preparare una breve presentazione PowerPoint. Puoi anche limitare il quiz a otto domande per avere più tempo per le spiegazioni.

SUGGERIMENTI PER LE RISPOSTE

1. Oggi, la maggior parte dei rifugiati in tutto il mondo vive in Europa. FALSO

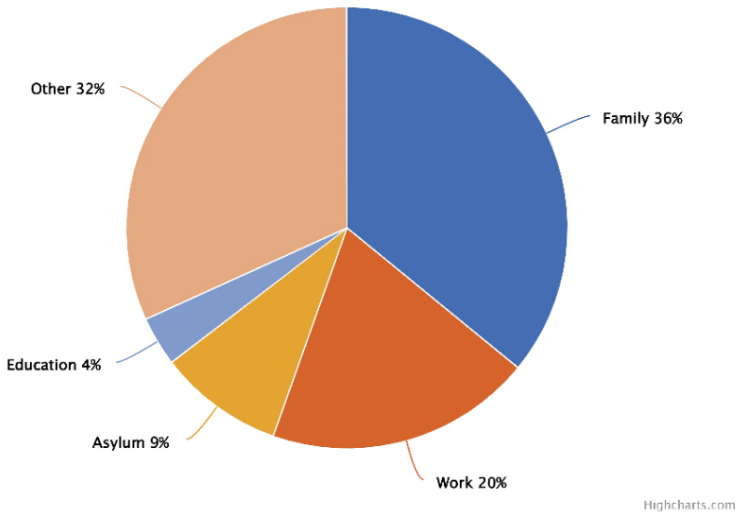
I paesi in via di sviluppo ospitano l'85% dei rifugiati nel mondo, mentre i paesi europei ospitano una minoranza della popolazione mondiale di rifugiati (UNHCR 2021, UNHCR 2022). Nel 2021, ad esempio, Turchia, Colombia, Uganda e Pakistan hanno ospitato il maggior numero di rifugiati, con la Germania al quinto posto. Circa un quarto dei rifugiati nel mondo proviene dal Medio Oriente, un quarto dall'Asia, un quarto dall'Africa, il 12% dall'Europa e l'8% dall'America Latina.

Grafico 1: persone sfollate oltre i confini per paese ospitante, metà 2021
(Fonte: UNHCR 2021, *Mid-Year Trends 2021*, vedi link qui)



2. La maggior parte dei migranti in Europa sono rifugiati e richiedenti asilo. FALSO
In Europa, la maggior parte dei migranti sono familiari o lavoratori migranti e non rifugiati.

Grafico 2: Tutti i permessi di soggiorno validi nei paesi europei, suddivisi per motivo, 2020 (Fonte: Eurostat 2020, vedi link qui)

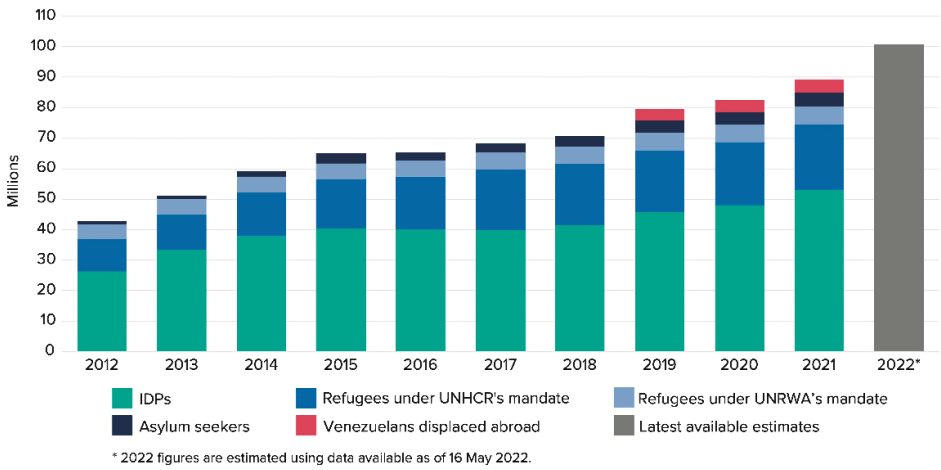


Nota: 39% famiglia (blu), 17% lavoro (rosso), 9% asilo (arancione), 3% istruzione (azzurro), 32% altro (beige)

3. Quando c'è un conflitto in un paese, la maggior parte delle persone fugge oltre i confini internazionali. FALSO

Quando in un paese c'è un conflitto, la maggior parte delle persone sono sfollate internamente o rimangono dove vivevano prima (UNHCR 2022). Chi riesce a fuggire attraverso i confini internazionali ha normalmente più risorse economiche e contatti rispetto agli sfollati interni, perché fuggire più lontano richiede più denaro e collegamenti.

Grafico 3: Persone costrette a fuggire, 2012-2022
(Fonte: UNHCR 2021, *Global Trends: Forced Displacement in 2021*, vedi link qui)



Nota: Sfollati interni = turchese, rifugiati sotto il mandato dell'UNHCR = blu medio, rifugiati sotto il mandato dell'UNRWA = blu chiaro, richiedenti asilo = blu scuro; venezuelani sfollati all'estero = rosa, ultime stime disponibili = grigio. "Rifugiati sotto il mandato dell'UNRWA" fa riferimento ai rifugiati palestinesi. I venezuelani sfollati all'estero sono classificati separatamente perché non rientrano direttamente nel mandato dell'UNHCR.

4. La prima convenzione internazionale sugli sfollati (Convenzione di Ginevra 1951) venne sviluppata originariamente per i rifugiati europei dopo la Seconda guerra mondiale. VERO

Nel 1945, 30 milioni di persone furono sradicate in Europa – soldati e sfollati che non volevano o non potevano tornare a casa a causa dei cambiamenti di confine, tra cui più di dodici milioni di etnia tedesca espulsi dall'Unione Sovietica. La mappa mostra i cambiamenti di confine: le regioni dell'ex Germania che divennero polacche (bianche con linee grigie); le regioni orientali dell'ex Polonia che entrarono a far parte dell'Unione Sovietica (grigie con linee bianche); gli spostamenti di 3,3 milioni di tedeschi e 3,6 milioni di polacchi sfollati nell'Europa orientale tra il 1944 e il 1948.

Mappa 1: Sfollamento ed espulsione nell'Europa orientale
(Fonte: Kneip & Mack 2017, vedi documento qui, p. 12)

Immagine 1: Sfollati in Germania nel 1945
(© Sanna Dullaway, vedi link qui)

Nota: Degli sfollati attraversano un ponte sul fiume Elba a Tangermunde, fatto saltare in aria dall'esercito tedesco, per sfuggire al caos dietro le linee tedesche causato dall'avanzata dei russi il 1 ° maggio 1945.

Nel 1951 fu istituito l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) perché la comunità internazionale si rese conto che lo sfollamento non era un fenomeno temporaneo e che c'era bisogno di un coordinamento internazionale. Nello stesso anno, l'UNHCR firmò la Convenzione delle Nazioni Unite relativa allo statuto dei rifugiati (nota anche come Convenzione di Ginevra). Questo è stato l'inizio del cosiddetto sistema di asilo internazionale, il corpus di leggi internazionali che garantisce alle persone sfollate oltre i confini nazionali la protezione dalle persecuzioni.

5. Da un punto di vista giuridico, un rifugiato è una persona che ha lasciato il proprio paese di origine perché è una dittatura. FALSO

Secondo la Convenzione di Ginevra, un rifugiato è una persona fuggita dal proprio paese per paura di essere perseguitata per motivi di razza, religione, nazionalità e/o appartenenza a un determinato gruppo sociale o politico.
All'inizio, la convenzione si applicava solo agli europei in fuga nel contesto della Seconda guerra mondiale. Nel 1967, l'UNHCR attuò il cosiddetto Protocollo relativo allo status di rifugiato che eliminò queste condizioni. Nel 1969, l'Organizzazione dell'Unità Africana

(OUA) adottò una definizione diversa, più ampia, che includeva più motivi per chiedere asilo, come aggressioni esterne, occupazione, dominazione straniera, catastrofi naturali o eventi che turbano l'ordine pubblico in tutto il paese o in parte di esso. Tuttavia, questa definizione non è così ampiamente accettata quanto la Convenzione di Ginevra. La Convenzione di Ginevra non include gli sfollati a causa di catastrofi naturali, cambiamenti climatici o gli sfollati interni.

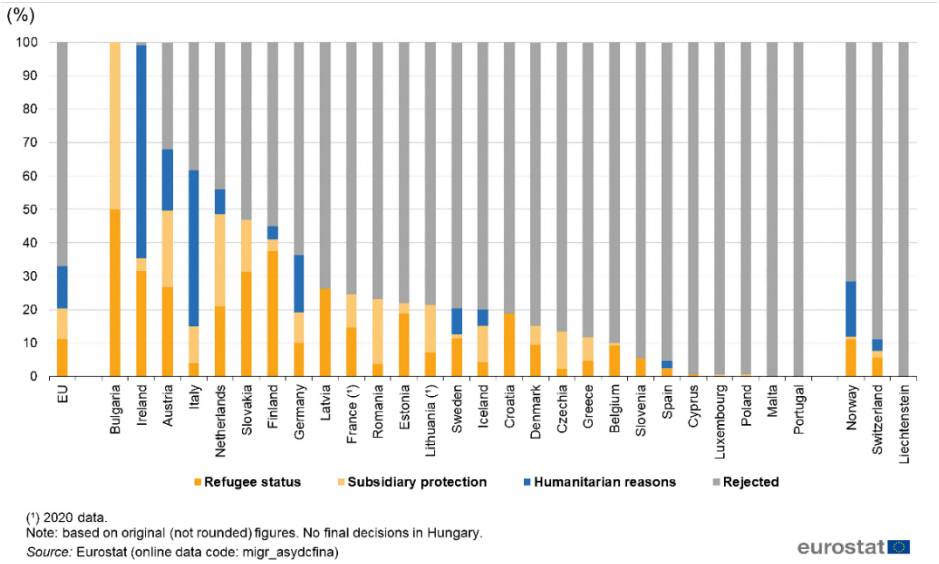
6. I paesi hanno il diritto di rimpatriare i rifugiati nel loro paese. FALSO

La Convenzione del 1951 garantisce il principio fondamentale del "non respingimento". Il non respingimento vieta a un paese di rimpatriare i richiedenti asilo in un paese in cui rischierebbero di essere perseguitati. Tuttavia, ci sono stati sforzi a livello internazionale per preparare i rifugiati al rientro in Siria, Afghanistan, Somalia e altri paesi, nonostante la diffusa prevalenza di violazioni dei diritti umani. Inoltre, alcuni paesi ospitanti costringono indirettamente i rifugiati a rientrare riducendo l'assistenza e limitando l'accesso al soggiorno legale e al mercato del lavoro.

7. I paesi dell'UE hanno adottato la stessa legislazione nazionale per i rifugiati. FALSO

A partire dagli anni '50, le norme della Convenzione di Ginevra sono state introdotte nella legislazione nazionale dei paesi europei attraverso le loro politiche di asilo. Inoltre, la convenzione non impedisce ai paesi ospitanti di attuare misure che potrebbero scoraggiare i potenziali richiedenti asilo, come il controllo delle frontiere, controlli più severi delle domande di asilo o l'entità dell'assistenza sociale per i rifugiati riconosciuti. È per questo che le politiche nazionali in materia di asilo non sono le stesse in tutta l'Unione europea. Di conseguenza, i cosiddetti "tassi di riconoscimento", vale a dire le decisioni positive finali sulle domande di asilo, possono variare molto tra i paesi dell'UE.

Grafico 4: Distribuzione, per esito, delle decisioni finali sulle domande di asilo (da cittadini non UE), 2021
(Fonte: Eurostat 2021, vedi link qui)



Nota: status di rifugiato = arancione scuro, protezione sussidiaria = arancione chiaro, motivi umanitari = blu, respinto = grigio.

8. Le persone che oggi vogliono chiedere asilo in Europa possono scegliere in quale paese dell'Unione europea desiderano farlo. FALSO

Nel 1990 l'UE firmò la Convenzione di Dublino. In base a questa convenzione e ai trattati che ne sono seguiti, i richiedenti asilo sono obbligati a presentare la loro domanda nel primo paese di ingresso nell'UE. Ciò significa, ad esempio, che gli sfollati che arrivano in Italia ma desiderano chiedere asilo nei Paesi Bassi possono essere respinti e rispediti in Italia.

9. Oggi è abbastanza facile per i richiedenti asilo entrare legalmente in Europa e chiedere asilo. FALSO

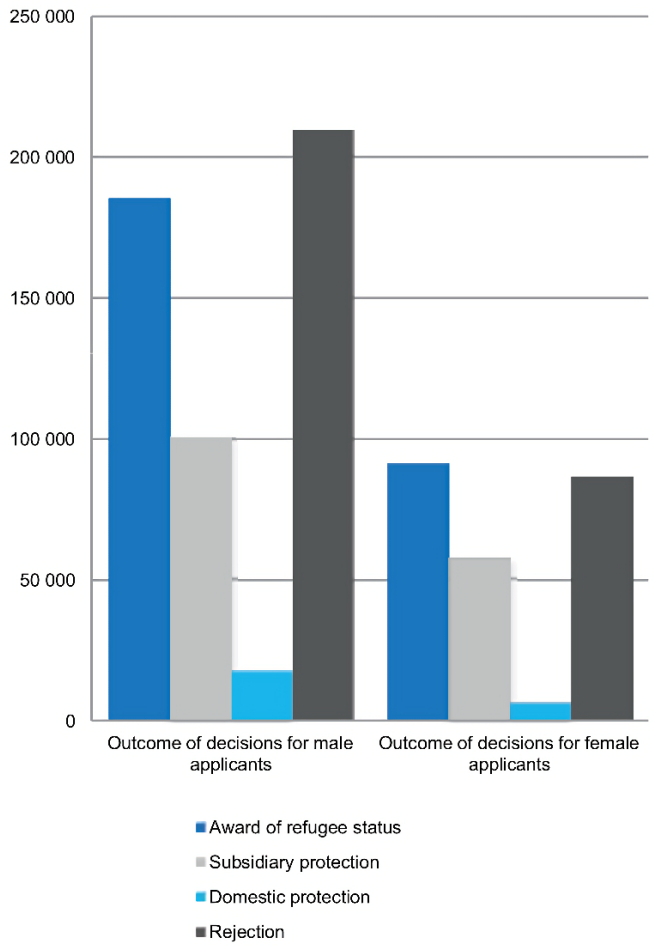
Dalla metà degli anni '80 al 1992, nel contesto di un numero crescente di domande, i paesi europei rafforzarono le loro politiche di asilo. Siccome le politiche europee in materia di asilo esigono che i richiedenti siano presenti sul territorio europeo per presentare una domanda, per gli sfollati è spesso impossibile entrare legalmente in un paese europeo e chiedere asilo.

Foto 2: Operazione Frontex nel Mediterraneo
(© Tagesschau 2021, vedi link qui)

10. La maggior parte dei richiedenti asilo che oggi arrivano in Europa sono uomini. VERO

Secondo le Nazioni Unite, donne e bambini sono esposti a un rischio estremamente elevato di sfruttamento sessuale, violenze e abusi lungo il loro percorso da una zona di conflitto a un paese sicuro. In molte società, i giovani uomini sono quindi considerati maggiormente in grado di gestire un viaggio pericoloso e rischioso rispetto a donne e bambini. Questo è in parte il motivo per cui più uomini che donne chiedono asilo in Europa. Tuttavia, i richiedenti asilo di sesso maschile hanno anche tassi di rifiuto più elevati rispetto alle donne.

Grafico 5: Decisioni di primo grado dell'UE-28 in relazione alle domande di asilo extra UE-28 nel 2016 per numero di risultati
(Fonte: UN Women 2017, vedi link qui)



Nota: riconoscimento dello status di rifugiato = blu, protezione sussidiaria = grigio, protezione interna = azzurro, rifiuto = nero.

Sviluppo in classe | **Attività 2**

Vivere lo sfollamento in Europa

OBBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

- Gli studenti trovano somiglianze tra le diverse esperienze di fuga dei rifugiati in Europa nel passato e nel presente
- Gli studenti riflettono sulle disparità di trattamento giuridico tra i diversi gruppi di rifugiati

MATERIALI

- Schede di lavoro per gli studenti stampate

DURATA: 15 MIN.

SPIEGAZIONE DELL'ATTIVITÀ E SUGGERIMENTI DIDATTICI

- Gli studenti formano tre gruppi per le tre testimonianze e leggono le trascrizioni stampate del "loro" video (vedi schede per gli studenti).
- Gli studenti discutono le risposte alle seguenti domande in base ai loro compiti e alle trascrizioni (5 min):
    - Perché la persona è scappata?
    - Quali ostacoli ha affrontato durante la fuga?
    - Di quali risorse aveva bisogno per poter fuggire?
    - Quali responsabilità aveva/ha nei confronti di altre persone?
    - Quale status giuridico ha/aveva?
- Ogni gruppo presenta brevemente il proprio personaggio e le proprie risposte al gruppo (5 min).
- Incoraggia una discussione sulle somiglianze e le differenze tra queste esperienze (5 min).

SOLUZIONI E SUGGERIMENTI PER LE RISPOSTE

Testimonianza 1: Yitzak dalla Germania

- Motivi per fuggire: persecuzione in quanto ebreo (parla di persone fucilate in Polonia e della sua paura della Gestapo, la polizia segreta ufficiale della Germania nazista)
- Status giuridico: Attraversamento irregolare del confine tedesco-svizzero con documenti falsi; protezione ottenuta in Svizzera
- Ostacoli durante il viaggio: attraversamento della Germania, attraversamento del confine tedesco-svizzero
- Risorse necessarie: aiutanti per ottenere documenti contraffatti
- Responsabilità: non parla di responsabilità o della sua famiglia

Testimonianza 2: Rasha dalla Siria

- Motivi per fuggire: guerra in Siria, assedio, mancanza di cibo, paura per i bambini, aspirazioni future (istruzione)
- Status giuridico: Rasha non ha un passaporto, ha attraversato le frontiere in modo irregolare, vuole chiedere asilo in Germania

- Ostacoli durante il viaggio: lasciare la Siria, entrare in Turchia, entrare in Europa, all'interno dell'Europa
- Risorse necessarie: denaro per attraversare le frontiere
- Responsabilità: menziona la responsabilità nei confronti di sua figlia

Testimonianza 3: Natasha dall'Ucraina

- Motivi per fuggire: violenza in Ucraina a seguito dell'invasione russa, paura per la sicurezza della sua bambina e della famiglia
- Status giuridico: status di rifugiato in Portogallo; non parla di difficoltà ad attraversare la frontiera, chiedere asilo o ricevere assistenza
- Ostacoli durante il viaggio: viaggio agevolato dall'UNHCR e dal governo portoghese piuttosto che limitato; Natasha e sua figlia hanno potuto attraversare il confine ucraino-rumeno, prendere un volo e ricevere protezione umanitaria
- Risorse necessarie: non menzionate
- Responsabilità: menziona la responsabilità nei confronti di sua figlia, difficoltà emotive per aver dovuto separarsi dal marito che è dovuto rimanere in Ucraina a causa della leva militare

Somiglianze

- Violenza / paura nel luogo in cui vivevano
- Altri motivi per fuggire: cibo insufficiente, mancanza di servizi (educativi)
- Difficoltà ad attraversare le frontiere, necessità di denaro (non tutti possono fuggire), mancanza di documenti
- Sacrificare la propria vita per quella di qualcun altro (marito per moglie; madre per figlia), sperare in una nuova vita sicura

Differenze

- Facilità (Natasha) rispetto alla difficoltà nell'attraversare le frontiere (Rasha e Yitzak) e ricevere asilo / protezione

Altri punti da menzionare o evidenziare

- Le definizioni giuridiche spesso non catturano completamente gli spostamenti reali. Il timore di persecuzioni e violenze si intreccia spesso con altri fattori che portano le persone a fuggire dal proprio paese: motivi familiari, di lavoro, di istruzione. Alcuni fattori possono anche cambiare nel tempo.
- Le persone sfollate all'interno del proprio paese condividono motivi di fuga simili alle persone che attraversano le frontiere, ma non sono riconosciute come rifugiati dal sistema di asilo internazionale.

Sviluppo in classe | **Attività 3**

Discussione collettiva: Chi è il rifugiato 2.0?

OBBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

- Gli studenti riflettono sulle categorie giuridiche
- Gli studenti creano una definizione più sfumata e inclusiva di rifugiato

MATERIALI

- Foglietti
- Matite
- Pennarelli colorati

DURATA: 10 MIN.

SPIEGAZIONE DELL'ATTIVITÀ E SUGGERIMENTI DIDATTICI

- Innanzitutto, lascia che gli studenti riflettano individualmente: Chi è un rifugiato secondo te? Incoraggia gli studenti a trovare una nuova definizione basata su ciò che hanno imparato in classe e confronta questa definizione con la loro riflessione iniziale sviluppata a casa.
- In secondo luogo, lascia che gli studenti presentino le loro riflessioni al gruppo e confrontino le definizioni.
- In terzo luogo, fornisci diverse definizioni giuridiche esistenti e confrontale con quelle degli studenti.

SOLUZIONI E SUGGERIMENTI PER LE RISPOSTE

Definizioni giuridiche

- Per rifugiato si intende una persona che non può o non vuole tornare nel suo Paese d'origine a causa di un fondato timore di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinione politica (Convenzione sullo statuto dei rifugiati del 1951).
- Un rifugiato è ogni persona che, a causa di aggressioni esterne, occupazione, dominazione straniera o eventi che turbano gravemente l'ordine pubblico in parte o in tutto il suo paese di origine o nazionalità, è costretta a lasciare il suo luogo di residenza abituale per cercare rifugio in un altro luogo al di fuori del suo paese di origine o nazionalità (convenzione OUA del 1969).
- Uno sfollato interno è una persona che è stata forzata o obbligata a fuggire o ad abbandonare la propria casa o luogo di dimora abituale, in particolare come conseguenza o al fine di evitare gli effetti di un conflitto armato, situazioni di violenza generalizzata, violazioni dei diritti umani, disastri naturali o causati dall'uomo, e che non ha attraversato una frontiera riconosciuta a livello internazionale (Principi Guida delle Nazioni Unite sugli Sfollati Interni)
- Un richiedente asilo è una persona che ha lasciato il proprio paese e sta cercando protezione dalle persecuzioni e dalle gravi violazioni dei diritti umani in un altro paese, ma che non è ancora stato legalmente riconosciuto come rifugiato e sta aspettando di ricevere una decisione sulla sua domanda di asilo (Amnesty International).

→ Evidenzia che le categorie giuridiche non sono sufficienti per catturare completamente le esperienze degli sfollati.

Possibile definizione alternativa

- Un rifugiato è una persona che non è protetta dal proprio stato di origine e trova protezione altrove.

Compito

Interpreta il consulente di un'organizzazione di rifugiati

OBBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

- Gli studenti imparano a documentarsi e analizzare criticamente le politiche di asilo esistenti nel loro ambiente locale
- Gli studenti imparano a formulare soluzioni alternative in gruppo

MATERIALI

- Il Refugee Data Finder dell'UNHCR: https://www.unhcr.org/refugee-statistics/
- Statistiche di Eurostat sull'asilo: https://ec.europa.eu/eurostat/web/migration-asylum/asylum
- Sito web dell'Asylum Information Database (AIDA): https://asylumineurope.org/
- Laptop

DURATA: CA. 120 MIN.

SPIEGAZIONE DELL'ATTIVITÀ E SUGGERIMENTI DIDATTICI

- Gli studenti formano gruppi da tre.
- Chiedi a ogni studente di approfondire (i) il numero attuale di richiedenti asilo e rifugiati riconosciuti nel loro paese e come questi numeri si rapportano al numero complessivo di sfollati in tutto il mondo, (ii) l'attuale situazione legale per i rifugiati nel paese in cui vivono in termini di diritti nell'accesso al mercato del lavoro, all'istruzione, alla salute e all'assistenza sociale durante la procedura di asilo e nel caso in cui questo venga concesso. Gli studenti dovrebbero riassumere i loro approfondimenti in circa una pagina.
- Per le ricerche, gli studenti dovrebbero utilizzare le seguenti risorse:
    - Il Refugee Data Finder dell'UNHCR
    - Statistiche sull'asilo di Eurostat
    - Un rapporto nazionale recente dall'Asylum Information Database (AIDA)

  Gli studenti possono utilizzare Google Translate per le ricerche.
- Quindi chiedi agli studenti di spiegare al resto del gruppo ciò che hanno trovato e di utilizzare quelle informazioni per svolgere una delle seguenti attività:
    - **Opzione 1 Lettera**
      Immagina che ci sarà una nuova organizzazione nazionale che si occuperà dei rifugiati nel tuo paese. Scrivi a questa organizzazione una lettera di una pagina spiegando, secondo te, quali diritti dovrebbero essere migliorati per i richiedenti asilo e i rifugiati e su quali aree di lavoro l'organizzazione dovrebbe concentrarsi sulla base della tua ricerca, spiegandone il motivo.
    - **Opzione 2 Logo**
      Immagina che ci sarà una nuova organizzazione nazionale che si occuperà dei rifugiati nel tuo paese. Crea un logo che rifletta quali valori dovrebbero essere rispettati, sulla base delle tue ricerche, per garantire protezione umanitaria ai rifugiati.

↘ Materiali e schede di lavoro per gli studenti

Testo 1: Le testimonianze di tre rifugiati

TESTIMONIANZA 1: YITZAK SCHWERSENZ IN FUGA DALLA GERMANIA DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE
© ZEITZEUGENPORTAL

https://www.zeitzeugen-portal.de/themen/der-holocaust/videos/i_V-gbd7Mw8

La Seconda guerra mondiale iniziò ufficialmente nel 1939 e terminò nel 1945, periodo nel quale circa 11 milioni di persone furono sistematicamente perseguitate e uccise dal regime nazista. In particolare, le persone considerate di razza inferiore dal regime nazista furono deportate nei campi di concentramento per essere uccise attraverso vari metodi, il più famigerato dei quali erano le camere a gas. La maggior parte dei perseguitati furono ebrei (circa sei milioni). Tuttavia vennero perseguitati dal regime nazista anche altri cinque milioni tra rom, omosessuali, disabili, comunisti e combattenti della resistenza.

Nella seguente testimonianza, Yitzak Schwersenz, insegnante e combattente della resistenza ebraica, racconta come da giovane scappò dalla Germania nazista in Svizzera nel 1944. Fu aiutato da due persone che in seguito furono severamente punite per averlo aiutato a fuggire. Prima della fuga, visse sottoterra a Berlino per due anni perché era stato minacciato di deportazione in un campo di concentramento.

Fuggire sotto falsa identità

Per fuggire bisognava avere degli aiutanti, non si potevano attraversare i confini in tempo di guerra. Bisognava avere degli aiutanti.

Allora ne trovammo due meravigliosi, oltre a tutti gli aiutanti che ci diedero, che ci diedero da mangiare e di cui, penso, non parlerò mai abbastanza, ma.... trovammo altri due aiutanti meravigliosi, un sergente dell'Aeronautica Militare Tedesca, Herbert Strunck, ci rese membri dell'Aeronautica Militare Tedesca, incredibile, prima ho detto che gli umani possono fare più di quanto pensino, è ancora vero per me oggi, fondamentalmente, impossibile credere che questo fosse possibile. Il signor Strunck lavorava a Starken, a quel tempo una zona militare, in aeroporto, in ufficio, quindi aveva la possibilità di arrivare direttamente alle carte d'identità, i cosiddetti passaporti militari, che poteva compilare, nuove copie, che poteva compilare come voleva, e io diventai... sarebbe stato comico, se non fosse stato così grave... ufficiale dell'Aeronautica Militare Tedesca, con il nome di Werner Obst, perché a Starken c'era una persona con quel nome che mi rilasciò un nuovo passaporto con il suo nome ma la mia foto, e così diventai ingegnere dell'Aeronautica Militare....

e una signora di nome Berta Meier... conosceva dei contadini al confine, e con la scusa di un soggiorno vacanza, andava da loro e insieme si organizzavano: se lei avesse mandato loro dei rifugiati, annunciandolo per telefono, ovviamente, con parole in codice, dicendo che qualcuno avrebbe mandato loro libri o qualcosa del genere, loro li sarebbero andati a prendere alla stazione di Singen, che si trova nel Baden Württemberg, non lontano dal confine svizzero, Singen am Hohentwiel, alla stazione, e li avrebbero portati al confine di notte, dove pensavano che fosse sicuro. Berta Meier fece tutto questo e quindi io venni messo insieme a una signora di nome Herta Wachsmann, che come me viveva nascosta con un calzolaio di Berlino come domestica, venni messo insieme a lei per la fuga da Herbert Strunck. Ammiro anche questa donna più grande, allora aveva già 60 anni, entrambi i figli e suo marito erano stati fucilati durante l'azione polacca... Se conoscete l'azione polacca, estate 1938... la donna aveva ancora il coraggio di continuare a vivere e persino di fuggire...

Sì, andammo a Singen am Hohentwiel, il viaggio in treno con i controlli... andò bene, i controlli non erano facili, non era permesso tremare quando consegnavi la carta d'identità. Oggi sappiamo, in seguito apprendemmo, che c'erano persone che avevano una buona carta d'identità, che tremavano al momento della consegna, è comprensibile davanti a un uomo della Gestapo vestito di nero che fa il controllo. Come sono riuscito ad allungare la mia carta d'identità, con mano ferma, è un miracolo anche ai miei occhi....

Arrivammo a Singen, i contadini erano lì, io ebbi sempre paura, per tutto il viaggio.... Che cosa facciamo a Singen, al confine, se gli agricoltori non ci sono? I contadini erano lì, ma ci dissero anche che non avremmo potuto attraversare quella sera, era caduta neve fresca e i nostri passi sulla via del ritorno avrebbero potuto farci scoprire. Inoltre, dovevamo procurarci lenzuola bianche per camuffarci con lo sfondo. Avremmo dovuto passare la notte lì.

Quella era una brutta notizia: passare la notte al confine e dovemmo farlo. Herta Wachsmann passò la notte a Singen. Io pensai, meglio passare la notte da qualche altra parte, se uno di noi viene catturato, almeno non viene preso anche l'altro.... Guidai fino a Radolfzell sul Lago di Costanza, soggiornai presso l'Hotel To the Sun ("*Al Sole*"); era un bel nome, sperammo di vedere il sole di nuovo. E quella fu la notte più dura della mia vita, o almeno la notte più dura dei due anni sottoterra, due anni sottoterra, la notte più dura...

Nel bel mezzo della notte, all'improvviso... toc toc toc. La Gestapo non bussa alla porta come una persona per bene, loro vogliono spaventarti, qualcuno bussa alla porta, Gestapo! Aprite! Così... Anche qui, non ho capito come riuscii a farlo, non so, fui pervaso da una forza... Perché altrimenti non sono una persona così coraggiosa, vorrei dire nella mia esperienza di vita... Ma mi alzai, spinsi la valigetta in cui c'erano le mie foto, le foto che volevo salvare e i documenti che volevo salvare, spinsi la valigetta sotto il letto, aprii la porta, non in maniera esitante, mi venne anche questa intuizione, non lentamente come si aprirebbe normalmente la porta di notte, nel mezzo della notte, con paura. Mi venne la giusta intuizione, aprii la porta e di nuovo con “Heil Hitler”, ero un ufficiale tedesco, dovevo travestirmi, la mia carta d'identità era in ordine, ce l'avevano in mano, a quel tempo dovevi consegnare la tua carta d'identità lì, al piano di sotto, alla reception. "Cosa ci fai qui?!" E fortunatamente per noi, la signora Meier ci aveva preparato anche a questa domanda. Prima che partissimo ci disse, quando al confine vi viene chiesto cosa state facendo, dite, la nostra famiglia a Berlino è stata bombardata, stiamo cercando alloggio qui in campagna con i contadini per le nostre famiglie, è esattamente quello che dissi loro e venne accettato, passarono e se ne andarono, se ne andarono. Certo, dovetti restare calmo, non potevo scappare.

Fino alla notte successiva, ci incontrammo di nuovo il giorno dopo, incolumi. Come passammo la giornata, lì a Singen, al cinema tra le altre cose. Non ricordo quello che vidi. Dovemmo trascorrere la giornata lì e di notte, i contadini ci portarono al confine e miracolosamente, superammo il valico di frontiera senza intoppi.

Ho visitato spesso questo posto di nuovo, con i miei studenti in Svizzera. Rimasi in Svizzera per dieci anni dopo la mia fuga, e ogni anno visitai questo posto con gli studenti, dove si poteva passare dalla morte alla vita, e mostravo loro questo varco. Sì, l'ho anche fotografato per mostrarlo oggi nelle mie lezioni, ho una serie di diapositive che mostro, che fotografai ai tempi, continuai a scattare foto, anche mentre ero nascosto.
Testimonianza 2: Rasha in fuga dalla Siria in Ungheria nel 2015

TESTIMONIANZA 2: RASHA IN FUGA DALLA SIRIA IN UNGHERIA NEL 2015
© SKY NEWS

https://www.youtube.com/watch?v=78e3c-EWpC4

Nel 1945, la Repubblica Araba di Siria ottenne l'indipendenza dopo quattro secoli di dominio ottomano e dopo un breve periodo come colonia francese. Tuttavia, il periodo post-indipendenza non fu politicamente stabile a causa di diversi colpi di stato militari fino al 1971. Dal 1971 al 2000, il paese fu governato da Hafez al-Assad e dal 2000, suo figlio Bashar al-Assad è presidente della Siria. Durante il loro governo, la Siria è stata condannata e criticata per gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani, tra cui esecuzioni di cittadini e detenuti politici, e una massiccia censura della libertà di espressione. All'inizio del 2011, parallelamente ad altre rivolte politiche in Medio Oriente e Nordafrica, i siriani si ribellarono al regime di Assad, chiedendo riforme socioeconomiche e un cambiamento politico. Il regime siriano affrontò l'opposizione con repressione e armi, e la rivolta si trasformò in un conflitto armato con interventi stranieri. Nel 2022, cinque paesi mantennero forze militari o operarono regolarmente in Siria: Russia, Iran, Turchia, Israele e Stati Uniti – oltre a gruppi di milizie transnazionali come lo Stato Islamico, al-Qaeda e Hezbollah. Il conflitto armato in Siria ha provocato oltre 5,6 milioni di rifugiati e richiedenti asilo nei paesi vicini e in Europa, mentre nel 2022 più di 6,7 milioni di persone sono state sfollate all'interno dei confini.

In questa intervista al confine ungherese, Rasha, una giovane madre e insegnante di inglese siriana, parla del suo viaggio con la famiglia dal Campo di al-Yarmouk, vicino alla capitale siriana Damasco, verso l'Europa nel 2015. Spiega i motivi per cui è fuggita dalla Siria, i rischi lungo il percorso e le sfide che i rifugiati siriani devono affrontare in Europa.

Portate mia figlia in Germania

Intervistatore: Lei è Rasha, viene dalla Siria, è un'insegnante di inglese. Puoi dirmi per quanto tempo pensi di rimanere qui?

Rasha: Tempo…?

Intervistatore: Sì.

Rasha: Dovremmo andarcene ora, non possiamo stare qui più a lungo. Resteremo finché non apriranno la porta. Non c'è nessun piano, ok? Sono scioccata dalla polizia ungherese. Perché? Vogliamo solo passare e andare in qualsiasi altro paese sicuro. Questo è quello che vogliamo, ok? Passare in sicurezza, fa molto freddo qui. Fa molto freddo. Non abbiamo vestiti, non abbiamo soldi. Ho una figlia. Non so cosa succederà, ma resteremo finché non apriranno. Questo è quello che sappiamo.

Intervistatore: Proverai ad attraversare illegalmente? So che si fa, che alcune persone stanno pensando di farlo, illegalmente.

Rasha: Illegalmente?

Intervistatore: Sì, illegalmente, cioè attraverso la recinzione.

Rasha: No, no, no! Come? Non c'è un modo, vogliamo passare. Vogliamo che aprano la porta così che tutti noi possiamo passare.

Intervistatore: Da dove vieni? Sei venuta dalla Siria.

Rasha: Dalla Siria alla Turchia, illegalmente perché non abbiamo il passaporto siriano, ok? In Turchia, in Grecia e in Serbia, e ora qui. Tutto il nostro viaggio è illegale, sì.

Intervistatore: E quanto tempo ci è voluto per questo viaggio?

Rasha: 10 giorni.

Intervistatore: E quanto ti costa?

Rasha: Costo? Fino ad ora abbiamo pagato a persona 2.000 euro, a persona. A persona! E ora non abbiamo soldi.

Intervistatore: Non ci sono più soldi.

Rasha: No no no vogliamo passare anche se dobbiamo camminare. Dobbiamo passare. Se non vogliono prendere noi, prendete i nostri figli. Ok, prendete mia figlia e mettetela in Germania o in qualsiasi altro posto sicuro. Non ha importanza. Voglio andare per mia figlia. Tutti vogliono andare per i loro figli, non per loro stessi. Portate i nostri figli in Germania, nessun problema, e io tornerò in Siria. Non voglio... il mio diritto a vivere una vita sicura, non voglio questo diritto. Voglio che mia figlia vada a scuola. È un diritto semplice, vero?

Intervistatore: Parlami della zona di Damasco da cui provieni. Qual è la situazione al momento?

Rasha: Molto male. Vengo dal Campo di Yarmouk, da Damasco. È pessimo, niente cibo, niente soldi, niente pane, ok? É guerra!

Intervistatore: È guerra. E hai detto che non hai più soldi. Come te la stai cavando ora? Come fai a sopravvivere?

Rasha: Io... come gli altri; non abbiamo soldi. Non abbiamo cibo, davvero. Non ho cibo. Non so cosa mangerò e come darò da mangiare a mia figlia.

Intervistatore: E tua figlia si chiama…?

Rasha: Alma.

Intervistatore: Quanti anni hai?

Rasha: Quanti anni hai? Diglielo!

Rasha: Sei anni! Quello che vogliamo è che aprano la porta così da poter passare tutti sani e salvi. Non vogliamo rimanere in Ungheria. No. All'altra porta, prendono le nostre impronte digitali, ok? e bloccano... le persone, le famiglie di cui hanno preso le loro impronte digitali. Sono bloccati lì e non possono. Non vogliamo restare in Ungheria, ok? No, e non vogliamo andare in un altro paese solo per prendere soldi e fare niente, no, no. Vogliamo lavorare, ok? Io sono un'insegnante. Io posso lavorare. Posso insegnare, ma non in Ungheria. Non voglio restare lì.

Intervistatore: Quindi per quanto tempo pensi di poter semplicemente rimanere qui?

Rasha: È molto difficile per noi rimanere più di un'altra notte. È molto molto difficile. Guarda, guarda, guarda il nostro letto. Questo è il nostro letto, ok? Quindi, è molto difficile per noi. Vogliamo che aprano la porta in fretta perché moriremo, davvero. Ma rimarremo. Per quante notti? Quanti giorni? Non lo so.

TESTIMONIANZA 3: NATASHA IN FUGA DALL'UCRAINA AL PORTOGALLO NEL 2022
© UNHCR

https://www.youtube.com/watch?v=_Mzm2W-ggrc

Nel febbraio 2022, l'esercito russo è entrato in Ucraina, innescando il primo conflitto armato in Europa dopo la guerra nell'ex Jugoslavia negli anni '90. Dopo l'attacco della Russia all'Ucraina, un numero elevato di ucraini ha iniziato a lasciare il paese, fuggendo principalmente in Polonia e Romania, ma anche in Moldavia, Ungheria e Slovacchia. Entro maggio 2022, circa 6,5 milioni di ucraini sono fuggiti dal paese, mentre circa 8 milioni sono diventati sfollati interni. Questa guerra non è venuta fuori dal nulla. È il seguito di un conflitto iniziato nel 2014 e legato al crollo dell'Unione Sovietica. Quando l'Unione Sovietica crollò all'inizio degli anni '90, l'Ucraina, un'ex repubblica sovietica, aveva il terzo arsenale atomico più grande al mondo. Gli Stati Uniti e la Russia lavorarono con l'Ucraina per denuclearizzare il paese in cambio di assicurazioni di sicurezza che proteggessero il paese da un potenziale attacco russo – sforzi che alla fine sono stati vani. Nel novembre 2013, scoppiarono proteste di massa europeistiche quando il presidente filorusso dell'Ucraina Viktor Yanukovych annunciò che non avrebbe firmato un accordo di associazione politica e di libero scambio con l'Unione europea (UE), scegliendo invece legami più stretti con la Russia. Alla fine, le proteste rovesciarono Viktor Yanukovych nella primavera del 2014. I manifestanti filorussi nella regione orientale del Donbass, tuttavia, non riconobbero il rovesciamento di Yanukovych. Poco dopo la Russia ha invaso l'Ucraina e annesso la penisola di Crimea, sostenendo i separatisti pro Russia. Ciò ha scatenato la cosiddetta Guerra del Donbass, la creazione degli autoproclamati stati separatisti di Donetsk e Luhansk ed è culminato nell'invasione della Russia nel 2022.

In questa intervista a Lisbona nel 2022, una giovane donna ucraina, Natasha Vladimirova, parla del suo viaggio con la figlia da Kharkiv al Portogallo attraverso la Romania, mentre suo marito è dovuto rimanere indietro al confine ucraino. Spiega perché ha lasciato la loro città natale Kharkiv, come hanno attraversato il confine con la Romania e raggiunto il Portogallo con un volo umanitario organizzato dal governo portoghese. Parla anche del sostegno che lei e sua figlia hanno ricevuto in Portogallo. Attualmente sono ospitati da una famiglia locale a Lisbona, ricevono lezioni di lingua e istruzione scolastica e Natasha si sente sostenuta nella ricerca di un lavoro.

Natasha Vladimirova, una rifugiata ucraina in Portogallo

Abbiamo lasciato Kharkiv, io, mio marito e mia figlia, il 24 febbraio, quando è iniziata la guerra. È una città molto pericolosa, è come l'epicentro di questa guerra. Vicino al confine ucraino, ho chiesto ad alcuni uomini se fosse possibile per mio marito lasciare il paese. Mio marito ha detto: "Puoi lasciarmi qui e uscire dall'Ucraina". "Com'è possibile? Ti amo, non posso andarmene".

[Il marito di Natasha è rimasto indietro al confine ucraino]

Ho capito che non voglio che mia figlia conosca la guerra. Siamo arrivati in Romania in auto. Quando abbiamo attraversato il confine, ho pensato: "Cosa dobbiamo fare? Non abbiamo contatti". Abbiamo chiesto aiuto a queste persone [UNHCR], e loro hanno chiamato qualcuno e ci hanno trovato un posto per la notte. Siamo rimasti in Romania quattro giorni, e poi siamo volati in Portogallo.

[Natasha e sua figlia sono salite a bordo di un volo umanitario del governo portoghese per Lisbona.]

Ora, la mia più grande paura è che io... non possa incontrare mio marito. Oggi è un giorno molto commovente per me. Perché noi, perché è passato un mese da quando ho visto il nostro appartamento, i nostri vestiti.

[A Lisbona, sono stati sistemati presso una famiglia che ha aperto la propria casa ai rifugiati.]

Maria è una persona bella e gentile. Ci aiuta sempre a trovare un lavoro, a trovare lezioni, lezioni di portoghese, a trovare informazioni su come trovare una scuola per la bambina. Mia figlia sa della guerra. Ma ora, quando andiamo a fare una passeggiata, dice: "Mamma, voglio stare qui. È un posto bellissimo. Io non voglio tornare indietro".

↘ Ulteriori risorse

Fonti

- Asylum Information Database (AIDA). (2022). "Safe third country." https://asylumineurope.org/reports/country/hungary/asylum-procedure/the-safe-country-concepts/safe-third-country/
- Barnett, L. (2002). *Global governance and the evolution of the international refugee regime*. Geneva: UNHCR Working Paper No. 54.
- Castles, S. (2003). "The International Politics of Forced Migration." *Development 46*(3): 11–20.
- Crawley, H. & Skleparis, D. (2018). "Refugees, Migrants, Neither, Both: Categorical Fetishism and the Politics of Bounding in Europe's 'Migration Crisis'." *Journal of Ethnic and Migration Studies 44*(1): 48–64.
- Guérin, A. (2021). "The European Approach to Hotspots in Greek Islands", *Border Criminologies*, https://www.law.ox.ac.uk/research-subject-groups/centre-criminology/centreborder-criminologies/blog/2021/04/european-approach.
- Hatton, T.J. (2021). *Asylum Recognition Rates in Europe: Persecution, Policies and Performance*. IZA Institute of Labour Economics: IZA Discussion Paper No. 14840. https://docs.iza.org/dp14840.pdf.
- Kneip, M. & Mack, M. (2017). *Polnische Geschichte und deutsch-polnische Beziehungen. Darstellungen und Materialien für den Geschichtsunterricht.* Berlin: Cornelsen.
- Martin, S. (2012). *War, Natural Disasters, and Forced Migration*. Oxford: Oxford University Press.
- Norwegian Refugee Council (NRC). (2016). "What is a safe third country?" https://www.nrc.no/news/2016/march/what-is-a-safe-third-country/.
- Pszczółkowska, D. (2022). "Poland: What does it take for a public opinion coup to be reversed?" *International Migration*. DOI: doi.org/10.1111/imig.13041
- Reslow, N. & Vink, M. (2015). "Three-Level Games in EU External Migration Policy: Negotiating Mobility Partnerships in West Africa." *Journal of Common Market Studies 53*(4): 857–74.
- Shacknove, A.E. (1985). "Who Is a Refugee?" *Ethics 95*(2): 274-284.
- Wunderlich, D. (2012). "The Limits of External Governance: Implementing EU External Migration Policy." *Journal of European Public Policy 19*(9): 1414–33.

Dati

Il Refugee Data Finder dell'UNHCR
https://www.unhcr.org/refugee-statistics/

Eurostat Data Explorer on Migration and Asylum
https://ec.europa.eu/eurostat/web/migration-asylum/asylum

↘ Link e materiale aggiuntivo

In inglese

LIBRI

Arendt, Hannah. 1943. **Noi Rifugiati**. *Menorah Journal* 31 (1): 69-77.
Un saggio (in inglese) di Hannah Arendt che riflette sul motivo per cui i rifugiati non amano il termine rifugiato, pubblicato poco dopo il suo arrivo a New York nel 1943.
Link al testo completo in inglese:
https://www.jus.uio.no/smr/om/aktuelt/arrangementer/2015/arendt-we-refugees.pdf

VIDEO MULTIMEDIALI

Syrian Conflict explained (2018, in inglese)

Animazione di 5 min prodotta dal Explainity Educational Project che spiega il conflitto siriano.
https://youtu.be/mv6AcnwnBhM ,

SITI WEB INTERATTIVI

Ukraine conflict: Simple visual guide to the Russian invasion (2022, inglese)
La guida visiva della BBC dell'invasione russa per spiegare l'inizio del conflitto ucraino.
https://www.bbc.com/news/world-europe-60506298

In altre lingue

LIBRI

Feuchtwanger, Lion. 1956. **Exil**. Wartesaal-Trilogie. Volume 3. Berlino: Aufbau-Verlag Berlin. Estratto (in tedesco) del romanzo di Lion Feuchtwanger che descrive la sua vita da rifugiato ebreo a Parigi.
https://we-refugees-archive.org/archive/truebe-gaeste/

Shakine, Esther. 2020. **Exodus**. Munich: Klinkhardt & Biermann.
Una graphic novel (in tedesco) che racconta la fuga dall'Ungheria verso Israele durante l'Olocausto attraverso gli occhi di una ragazza ebrea.
https://www.klinkhardtundbiermann.de/titel-1-1/exodus-2034/
Carrot, B.2020. **Alle dagen ui**. Arnhem: Soul Food Comics.
Una graphic novel in olandese, che racconta la storia di Saied, che decide di chiedere asilo nei Paesi Bassi e finisce in un centro di detenzione in aeroporto per un anno.
http://www.soulfoodcomics.nl/it/store/p25/Alle_dagen_ui.html

DOCUMENTARI E FILM

Her stories (2021, arabo con sottotitoli in inglese)
Un documentario diretto da Abd Alkader Habak, che racconta la storia di tre donne – Weam Ghabash, Malake Harbliya e Fatma Al Humeid – che sono riuscite a rompere le barriere culturali durante il conflitto siriano e a diventare qualcuno che non avrebbero mai pensato di poter essere prima della rivoluzione.
https://vimeo.com/568526486

For Sama (2019, arabo con sottotitoli in inglese)
Un documentario sulle esperienze femminili della guerra, prodotto e narrato da Waad Al-Kateab (co-diretto con Edward Watts), che racconta la sua vita da giovane madre ad Aleppo, in Siria, durante la rivolta e la guerra.
https://www.youtube.com/watch?v=vsvBqtg2RM0

VIDEO MULTIMEDIALI

Syrian Refugees: A Human Crisis Revealed (2016, nessuna lingua)
Breve filmato di 2 minuti della National Geographic del regista Lior Sperandeo sui rifugiati siriani che raggiungono la Grecia via mare nel 2015.
https://www.youtube.com/watch?v=hiujzFNgHcE&ab_channel=NationalGeographic

Greece: Syrian Refugees Struggle (2013, inglese, greco e arabo con sottotitoli in inglese)
Un video di 3 minuti prodotto dall'UNHCR che documenta le lotte che i rifugiati siriani affrontano in Grecia.
https://www.youtube.com/watch?v=fkj2rDUphIc

SITI WEB INTERATTIVI

Testimonianze sull'Olocausto

Fliehen vor dem Holocaust – learning app (in tedesco)
https://www.erinnern.at/app-fliehen

Zeitzeugen-Portal (sito web in tedesco)
https://www.zeitzeugen-portal.de/themen/der-holocaust